



Franco Parenti
 Fabrizio Bentivoglio
 va in scena da stasera
 con lo spettacolo
 «L'ora di ricevimento»
 regia di Michele Placido

Provaci ancora, prof

Il prof Ardeche insegna lettere in una scuola della banlieue di Tolosa. Ogni mattina entra in classe con i libri di Voltaire e Baudelaire sotto il braccio, ogni mezzogiorno ne esce senza essere riuscito nemmeno ad aprirli. Perché ben altri sono i temi e i problemi in agguato tra i banchi: il degrado delle periferie, le tensioni sociali, una pluralità culturale difficile da gestire. Islamici, indiani, cattolici, ebrei, i suoi allievi sono un crogiolo di conflitti, sempre pronti a azzuffarsi per difendere le rispettive identità. «E Ardeche non è preparato su quel fronte. La sua scienza sono i classici della letteratura, un sapere che da quelle parti sembra non interessare nessuno. Tranne lui, chiuso in una torre d'avorio con il suo mondo di morti illustri», spiega Fabrizio Bentivoglio, che lo interpreta ne «L'ora di ricevimento» di

Stefano Massini, regia di Michele Placido, in scena da stasera al Franco Parenti.

«Mi sono così innamorato di questo testo da decidere di tornare in teatro dopo 15 anni di tutto cinema», prosegue l'attore milanese. «E ora, che siamo quasi a cento repliche,

ogni sera mi sembra che sveli qualcosa di più». Forse perché all'origine di quella distanza dolorosa, quell'incapacità di comunicare, c'è una storia vera. «Ardeche esiste, è una donna, un'insegnante della periferia francese. Massini l'ha conosciuta, questo testo nasce

dai suoi racconti di scuola vissuta».

Un tragicomico fallimento pedagogico, il cui vertice paradossale si tocca durante una gita scolastica. «Trasformata in una corsa a ostacoli per conciliare le esigenze del gruppetto scolare multietnico, diviso e litigioso anche sul pasto. Cosa proporre per non urtare la suscettibilità di nessuno? Scartato questo, scartato quello, alla fine si decide: insalata per tutti! Ma occhio che non sia condita con l'aceto. Il Corano non lo consente visto che contiene dosi, pur se infinitesimali, di

alcol...».

Rabelais, uno dei suoi autori prediletti, rabbrivirebbe. E Ardeche con lui. Tutto ciò in cui crede e che vorrebbe trasmettere — la bellezza che salverà il mondo, l'onestà che paga, la giustizia che trionfa, dentro quell'aula risuonano

frasi vuote, lontane, persino ridicole. I ragazzi che ha di fronte, che lui etichetta con buffi soprannomi, il Fuggipresto, il Boss, il Bodyguard, la Campionessa, il Rassegnato... sembrano impermeabili a qualsiasi stimolo. «Tredici studenti che in scena non si vedranno mai. Vedremo invece i loro genitori, quelli che il professore incontra ogni giovedì, dalle 11 alle 12». Brevi colloqui destinati anch'essi al fallimento. I buoni intenti di Ardeche, il non voler perdere nemmeno uno dei suoi ragazzi, si infrangono a ogni fine anno.

«La verità è che alla fine io perdo» è la sua ultima battuta. Buio. L'ora di ricevimento si chiude così, con l'amara ammissione di una sconfitta. «Di un educatore ma anche di un'intera società che arranca dietro un mondo nuovo che le sfugge come sabbia tra le dita. Ardeche le ha provate tutte. Tranne una: non ha mai pensato di fare ai suoi ragazzi una carezza. Forse la sola strada per entrare in contatto con l'"altro"».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ispirazione

La pièce nasce da una storia vera vissuta da una maestra nella periferia francese

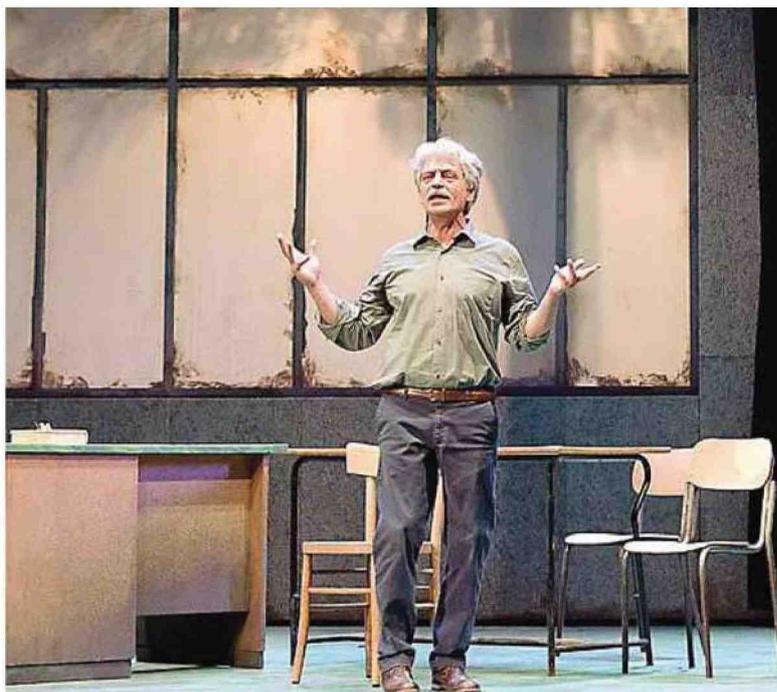


Mi sono talmente innamorato di questo testo da tornare in teatro dopo 15 anni. Ogni sera svela qualcosa di nuovo

Da sapere

● Lo spettacolo «L'ora di ricevimento» di Stefano Massini, regia di Michele Placido, con Fabrizio Bentivoglio va in scena da stasera (al 29 ottobre) al Teatro Franco Parenti (via Pier Lombardo, 14, ore 19.30, ingresso € 38-18)

● Informazioni e prenotazioni: biglietteria@francoparenti.com; tel. 02 59995206



In cattedra

Qui accanto Fabrizio Bentivoglio, 60 anni, nei panni del professore Ardeche in un momento dello spettacolo «L'ora di ricevimento» di Stefano Massini